

Per la Grazia di Dio Re del Regno delle due Si-
cilie, e di Gerusalemme e. Duca di Parma Pia-
cenza, Castro, e. Gran Principe Ereditario di
Toscana.

La Gran Corte speciale di Trani, composta da
signori ~~scritti~~ Presidente, Civilli, Giam-
barba, Senesi, Colucci, Michitelli, Benola
Giudici, Falconi Procuratore del Re presso
il Tribunale Civile Supplente, Galletti

Farina S. M. e Farina Cancelliere
sul rapporto del ^{1o} Giudice Senesi Com. a carico
di

Cataldo Ardito del fu Luca, anni 41. Pastore di Cora

Accusato 1.° Di attacco, e resistenza per
di fatto, accompagnato da pubblica vio-
lenza, con impugazione d'armi proprie, e
rico di medesimi, ad offendere due individui
della forza pubblica.

2.° Di furto qualificato per la violenza
fuogo, e mezzo, accompagnato da pubblica
violenza nelle persone, e danno di Fran-
cesco Labarile, Giuseppe Di Ambrogio, e
Giovanni Lazzeri.

3.^o Di furto qualificato pel fuoco, e per la violenza, accompagnato da pubblica violenza, e percosse lievi nelle persone, e danno di Zocco Ferrarelli, e Matteo Berardi, non che a danno di Vito Carlo Casandro, e Gaetano Bancinelli di S. Eramo.

4.^o Furto qualificato per la violenza, e pel fuoco accompagnato da pubblica violenza in persona, e danno di Vito Eramo Casandro di S. Eramo.

5.^o Furto accompagnato da pubblica violenza, qualificato per la violenza, e pel fuoco con percosse lievi nelle persone, e danno di Onofrio Capella, e Marco Campanile di Nola.

6.^o Di furto qualificato per la violenza, e pel fuoco, accompagnato da pubblica violenza, e percosse lievi nelle persone, e danno di Francesco Bruno, e Vito Carlo Casandro, con tentato furto con le medesime qualifiche a danno di Fabrizio Caponio.

7.^o Furto qualificato per la violenza, tempo, e fuoco, accompagnato da pubblica violenza in persona, e danno di Francesco Casandro.

8.^o Di fuga violenta, mediante frattura, dalle prigioni di Acquaviva; e con la qualita

di reiteratore di più di due misfatti
e diti in lesione pubblica, testimonj, e letteri
e documenti necessari.

Inteso il S. M. nelle sue conclusioni, con
le quali sostenendo l'accusa, meno per l'at-
tacco, e resistenza per via di fatto, accom-
pagnata da pubblica violenza, con impu-
gnazione di armi proprie, e carico delle
medesime per offendere due individui
di forza pubblica, e meno anche per la
reiterazione di misfatti, ha chiesto
condannarfi Cataldo Ardito al quanto
grado di ferri, ed a per anni di reclusion
per la fuga con frattura violenta, da
epiarli dopo la pena di ferri: condan-
narfi anche alla mallevoria e dalle spese
del giudizio per gli art. 119. 121. 141.
142. 149. 70. 253. 31. 34. Leg. pen, e 296. 6. § per

Farina

Intesi l'accusato, ed il di lui patrocinatore
che hanno avuto la parola in ultimo luogo

La G. C. ritirata in camera di Consiglio per
decidere fuori la presenza delle Parti
ivi il sig. Sordani rappresenta l'affare ha
proposto la seguente

1.ª Quistione

Conta che Cataldo Ardito di Corato abbia com-
messo reato di attacco, e di resistenza per
via di fatto, accompagnato da violenza
pubblica, con impugnazioni di armi pro-
prie, fucili, e carico di medesimi ad offen-
dere due individui di forza pubblica giu-
sta l'acceza?

Overo non contare del reato suddetto
giusta le conclusioni del S. M.?

Ca. G. C. speciale dal processo scritto, e dal pub-
blico esame ha rilevato il seguente

Fatto
D. Giuseppe Alessandrilli, nel mattino
di 14. febbrajo 1828. alle ore 14. parti da
Cassano Pietro Albenzio suo gestore di ne-
gozio, accompagnato da Michele Colamo-
nico, e Bernardo Capozzoli, Guardia ru-
rale, amendue armati di schioppo, nella
di lui masseria posta nella Contrada de-
nominata Conetta, in distanza di due mi-
glia, ed in tenimento di detto Comune, ad
oggetto di consegnare una quantità di
paglia, ed altri mobili colà esistenti, a
Leonardo Carnevale del Comune di Acqua-
viva Albenzio, ed i due Guardia rurali

nell'aprire con chiave la porta della
magseria, e nell'introdigi in essa, videro
che vi era del fuoco acceso, su del quale
si stava abbruciolando un pezzo di pane.
Osservarono pure, che vi era a terra
una biaccia con altro pane, ed in un'al-
tro punto due cappelli, ed un carico di le-
grame continente polvere nitrata, e
che l'altra porta d'ingresso sporgente
alla parte opposta, era aperta.

Dei si formarono giudizio, che per-
ne estranee eran quere ricoverate, e che
vedendoci sorpreze n'eran portite.

Costati riflessioni scirono fuori
immanentemente dalla magseria, e
videro che quattro individui tutti ar-
mati di fucili, in mezzo di quella
strada che mena al Comune di Grumo,
eran fermati discorrendo tra loro, due
de' quali eran forniti di cappello

Albenzior di pennati Guardia rura
che per altro non ce tivano uniformi,
la menoma divisa, sulle puer vide, e
gli accennati individui eran padri
popero ad impugnarli gridando per chieder

4
farina

vajato ad altri, che forsi eran in quelle
adiazenze ai ladri, ai Briganti. Costoro
seguitarono il loro cammino, e giunti in
vicinanza di un maco, ed in distanza di
fuori tiro, due de' medesimi, a terrore sca-
ricarono contro di essi i loro schioppi sen-
za punto offenderli. Quindi si menarono
in quel convicino Bojco detto Curto Mar-
no, di pertinenza del Comune di Acquavi-
va. D. Albenzio ed i due Guardia rurali
retrocederono per non esporri a maggiori
pericoli. Non furono questi ultimi nelle
circostanze d'indagare quali si fossero
gli espressati armati: sospettarono pero
che uno de' medesimi era D. Alessandro
Guarnieri di Acquaviva, loro primiero
conoscente, che non poterono ben ravviare
per motivo, che camminava curvato in
modo da non farli riconoscere.

Fu un tale avvenimento denunziato
alla Giustizia di detti Albenzio, e
Guardia rurali. Il governo di cen-
nati individui armati, non ostante le do-
vute possibili investigazioni, restò per alla
ora sulle tenebre. Fu stabilita la nuova

generica e per mezzo, che adoperarono in
detti quattro individui nell'introdurli
nella maglieria di Alexandrelli, cioè
tirando per mezzo di un vuoto esistente
a parte esterna della porta d'ingresso,
il travetto che chiudeva la porta medesima

— Nella notte poi di 20. dello stesso mese
ed anno, furono sorpresi in Acquaviva Ca-
taldo Ardito, ed il D. Alessandro
Guarnieri, mentre trasportavano degli
Otri di olio appartenenti a furto. Guar-
nieri si salvò con la fuga, ed Ardito cad-
de negli arresti. Questi nel suo interroga-
torio si rese confessò non solo del d. avven-
nimento, che disse eseguito da lui, da
Francesco Muzio soprannomato Capodi-
ucola, Giuseppe Bovetaliaj Occhionejo,
e da Alessandro Guarnieri armato cigu-
no di essi quattro di fucili, ma anche di
diversi furto l'uno consecutivo all'altro
compiuto nel tratto del medesimo giorno

Dichiarò inoltre che le biacce rinvenute
nella cenata maglieria eran del detto

Farina

Bove, che uno de' Cappelli in quella ri-
manza per la fretta nel fuggire per non
essere coverti, apparteneva a lui col Cico-
tojo, o sia col carico della polvere, e l'altro
a Muzio. Egli in un atto di ricognizione
riconobbe tra' simili, e conimiti il suo cappello.

Dall'espresso fatto stabilito nel modo
tepe espresso, considerando questa G.
C. speciale, che i due Guardia rurali Cola-
morico, e Capazzoli appartenevano ad un
privato, e che, d'essi in conseguenza non
vestivan uniformi, ne facevan uso di distin-
tivo qualunque.

Considerando pure che verun vestigio lasciaron
i due colpi dei schioppi, e che al dire di
Abbenzio, e de' Guardia rurali furono ca-
ricati in molta distanza e fuori tiro.

Considerando che trattandosi di privati, non
incaricati di un pubblico servizio, manca
nel caso in esame gli estremi costitutivi
della dichiarata Forza pubblica.

Alla maggioranza di sei voti sopra
dieci, la G. C. speciale ha dichiarato e dichiara

Non consta che Cataldo Ardito di Corato
abbia commesso reato di Attacco, e di re-
sistenza per via di fatto, accompagnato
da violenza pubblica con impugnazioni
di armi proprie, e carico delle medesime,
per offendere due individui della Forza
pubblica

2.ª Quistione

Consta che il suddetto Ardito abbia commesso
nel medesimo giorno di 14. Febbrajo 1828., ed
in continuazione

4
farina

1.º Furto qualificato per la violenza, per
luogo, e per mezzo, accompagnato da pub.
violenza, a danno di Francesco Fabarile
Giuseppe di Ambrogio, e Giovanni Laz-
zera di c. Eramo

2.º Furto qualificato per luogo, e per la
violenza, accompagnato da pubblica violenza,
e da percosse lievi nelle rispettive persone,
ed a danno di Rocco Ferrarelli di c. Era-
mo, Matteo Berardi di e Nola, non che
a danno di Pietro Carlo Casandro, e Gaetano
Bancinelli di c. Eramo

3.^o Furto qualificato per la violenza, e
per luogo, accompagnato da violenza pubblica
in danno di Vito Erasmo Casandro di. Erasmo?

4.^o Furto qualificato per la violenza, e per
luogo, accompagnato da pubblica violenza,
e da percosse lievi nelle persone, e danno di
Onofrio Capella, e Marco Campanile
di. Nota?

5.^o Furto qualificato per la violenza, e
per luogo, accompagnato da pubblica violen-
za, e da percosse lievi nelle persone, e dan-
no di Francesco Bruno, e Vito Carlo Casan-
dro, non che tentato furto colla medesima
qualifiche in persona, e danno di Fabrizio
Caponzo?

6.^o Furto qualificato per la violenza, tem-
po, e luogo, accompagnato da pubblica violen-
za in persona, e danno di Fabrizio Casandro?
La G. C. dal processo scritto, e dal pubblico
esame ha rilevato il seguente fatto

Alle ore 22. del giorno 14 Feb.^o 1828.

Francesco Labarile, passando con due muli
per la pubblica strada denominata Curia

68

martino, reduce dal Coniame di Valenzano,
ov'eraj recato a vendere del grano, dirigen-
dosi alla sua Patria di S. Erasmo, fu fer-
mato ed aggredito da due individui armati
di pichioppo e povertri nè loro gambanti
Cojtoro lo fecero smontare dal mulo, che
cavalcava e l'obbligarono metterli di fac-
cia a terra. In tale atto diligenziandolo
sulla sua persona, gli rubarono la som-
ma di Ducati undeci in moneta d'argento,
ritratti dalla vendita del grano stesso in
l'Alenzano. Volerav essi rubare anche i
cennati due muli, ma questi animali
però vedendosi senza quida, eran già fug-
giti via. Un terzo ladro era unito ai
primi due in qualche distanza verso il
Bojco p'ippionare pe altri viandanti
venivan d'appressor

Farina

Di fatti consumato il primo furto i
primi due ladri si unirono al terzo.
Dessi si avvertirono che alla stessa di-
rezione ne venivan Giuseppe d' Ambro-
gio e Giovanni Casazza altri vaticoli
paesani del detto Sabarile. e gli fecero

in qualche vicinanza: A' Ambrogio era
a cavallo ed ebbe il campo a fuggire. Faz-
zera, il quale era a piedi portando a re-
dina il suo cavallo, scappò del pari, a ban-
donando la detta vettura, di cui s'impa-
ironarono i detti padri. Fabarile, d'Ambro-
gio e Fazzera si riunirono in quella
vicina Masseria di Nunzio Longido,
in cui si ricoverarono per ristorarsi

In continuazione i detti tre padri arma-
ti aggredirono Bocco Ferrarelli, anche di
S. Eramo, e Matteo Bernardi di Mola,
imponendo loro situarsi bocconi a terra. Fer-
rarelli nel tumulto, e ne palpiti pel suo ar-
resto, credendo che' uno de' padri, il quale
andava sul cavallo lasciato da Fazzera,
fosse un suo compagno a nome Giovanni
e Massaro, prendendo per la mano la bri-
glia del cavallo, gli disse: Compare che vole-
te da me? Quegli però corrucciato si per
tali detti, e per un si fatto equivoco gli im-
pugnò il suo schioppo, e nel volerlo contro
di lui caricare, per l'alta polvere nitrata
riposta nel fucile non attaccò fuoco. *Giun-
di*

fa

di smontando del Cavallo, col cav-
dell'arma gittar gli tiro più colpi, cau-
zandogli delle lievi percosse: lo fece met-
tere faccia a terra: lo diligenziò sulla
sua persona, e non avendogli rinvenuto
degli oggetti, e del danaro, si prese un agi-
no che costui guidava, carico di due otri
di olio appartenenti a Vito Carlo Cassandro.
Gli altri ladri rubarono a Matteo Be-
rardi, che si associava nel cammino col do-
Ferrarelli, la somma di grana tre decii in
rame, e un paniere con del pesce, spedito,
e consegnatogli da Gaetano Zancinelli
e medesimi ladri, che comparvero in quel
momento al numero di due, inoltrandosi
immediatamente per la strada, che conduce
in Acquaviva, fiancheggiata dal medesimo
Bojo Curtomartino, nel pub. cammino
detto Giacito del Vicario, assalirono l'altro
cattolico Vito Erasmo Cassandro, che guida-
va in agino con degli otri di olio ripieni,
di pertinenza di Vito Carlo Cassandro, e
gli rubarono la somma di ducati otto in
diverse monete di argento, e poca rame: ricer-

Garinas

carono pure le biacce, che trasportava sul
suo Mulo, dalle quali vi estrassero, e si
preziosi un fiasco di vino. Gli rubarono fi-
nanche il suo cappello. Aggredirono più
in là, e nella medesima pubblica strada,
Onofrio Capella, e Marco Campanile, che
da Mola si recavano in S. Eramo, guidando
un Cavallo carico di tre tini di galume.
Uno de' ladri era a cavallo, l'altro a piedi,
il terzo seguiva i primi due, e tutti tre
armati di schioppi. Capella li credette
viandanti, e perciò domandò loro quale di-
stanza intercedeva da quel punto di strada
al Comune di S. Eramo: in risposta da uno
de' ladri fu percosso con un colpo di punta
dello stesso schioppo che armava, facendolo
stramazzone a terra, e rubandogli grand'cin-
que. Un altro ladro gli chiese dell'altro
danaro, che non aveva affatto, e per la negati-
va ne riportò da' coftui tre colpi di codaccio di
fucile, rubandogli il cappello, che poi nelle
forme legali riconobbe tra simili, e con-
simili tra gli oggetti rinvenuti presso del-
l'accusato. Ardito nell'atto del di coftui

14
Ja

arresto. Campone ~~fu poi~~ ~~percep~~
so da' ladri medezini con due colpi di
punta di schioppi, che armavano, uno al
braccio dritto, ed un altro alla Coscia. Fu
diligenziato sulla sua persona, ed era nel-
la credenza, che gli avevan rubato un pez-
zo di carlini due in argento, ma fatte poi
migliori ricerche rinvenne in jaccoccia la
moneta suddetta.

Battendo i ladri lo stesso sentiere, e nel
medesimo luogo denominato il Giacito del
vicario, aggresero Francesco Bruno, Vito
Carlo Cassandro e Fabrizio Caponio tutti e
tre del detto Comune di S. Eramo. Il primo
cioè Bruno fu percosso con puntate di
schioppo, e gli rubarono due scati jette in mo-
neta di rame: gli pregaro pure il suo Cavallo
per caricar l'olio che trasportavano ju di-
un zomiero, poco prima rubato a Vito Eramo
Cassandro, che promizero abbandonare poco
dopo alla loro gita: all'altro, vale dire a Vito
Carlo Cassandro pregaro un pajo di stivali
di panno, lo diligenziarono quindi, e non
gli avvidero per la fretta in cui erano, che
nella sua camicia per baco la zomma di de-

Laarina

~~cati~~ ~~in~~ argento. Il terzo aggredito Ca-
ponio si sottrasse da' ladri, i quali alla vi-
sta de' Dirubati, eran al numero di tre tutti
armati di fucili salvandosi colla fuga.
Egli solo in quel breve tratto d'intervallo ne
vide soltanto due. Il detto Bruno riconobbe
in seguito il suo Cavallo tra simili, e con simili.

Ad un ora di notte dello stesso giorno
finalmente seguendo i ladri, che furono
distinti al numero di quattro armati tutti
di schioppi, o' percorrendo quella contrada
pubblica, contigua al detto Bojco Car-
martino, giunti nel luogo detto Cadone,
mentre eran per intramettere nel Bojco
stesso, si accorsero, che veniva all'incontro
di essi un individuo, ch'era appunto Fran-
cesco Casandro anche di S. Eramo, recando
a redina un suo Mulo. Era questi alla
loro vista sulle mosse di montare su del
detto Mulo per fuggirne, ma i quattro la-
dri glielo impedirono, e che anzi uno de'
medesimi gli caricò contra il suo schioppo
per atterrirlo senza punto offenderlo: e
fecero quindi mettere di faccia a terra,
e gli rubarono docati undici in argento
che

che aveva ~~in tutto~~
quantità di grano in ~~Car~~
proseguire il suo cammino dirigendosi
a S. Eramo sua patria. Dopo aver sofferto
l'enunciato furto, in distanza di mezzo
miglio dal punto della sua agguerrione,
trovò per strada due animali legati in
medicina un somiere, e un cavallo che
seppero, giunto in ~~da~~ sua patria appartenere

il Cavallo a Giovanni Lazzeri, e il
mulo a Vito Carlo Casandro, che pure
era stato agguerrito, e rubato nel 2° giorno
di mezza panna di olio, che sul detto so-
miere faceva trasportare.

Sulle ripetute denunce degli enun-
ciati furto la giustizia, interessò ri-
tracciare i colpevoli. Eravi nel Comune
di Acquariva D. Alessandro Guarnieri
su del quale caddero dei sospetti per es-
sersi veduto in contatto con altri individui
forastieri. Egli era solito pernottare in
un giardino del già Sr. di detto Co-
mune. Nella sera del 20. del ripetuto m.

Farina

uno dal dire per giorno dopo di
parzi commessi gli appresi reati, quel
Giudice regio locale, stando colla forza
pubblica in osservazione sulle operazio-
ni del detto Guarnieri in vicinanza di
detto giardino, fu osservato costui in unio-
ne di altro individuo uscire dal detto
giardino, indossando degli oggetti. Alle
voci della forza stessa di arrestarsi,
fuggirono entrambi. A Guarnieri cad-
de per strada il suo cappotto, ma deso-
si per via colta fuga: l'altro individuo,
che si riconosce per l'accusato Cataldo
Ardito, fu menato negli arresti, ed in
tal atto gli si rinvenne un otre di olio,
che indossava.

Nell'abitazione di detto Guarnieri
si trovarono due fucili e dell'altro olio.
- Ardito per le prime la negati-
va: quindi giuridicamente confessò
innanzi al Giudice locale, e poi in-
nanzi al Giudice Istruttore Gil Gilò, e
con tutte le circostanze, designate

minutamente

minutamente dagli agenti di pubblica forza
di sopra enunciate, con i quali
compagni, vale a dire Giuseppe Bove deno-
minato Occhioneze, Francesco detto Ca-
podiccoloro, e D. Alessandro Guarnieri,
tutti armati di fucili nel sudetto gior-
no del ripetuto mese di febbrajo. Sotenne
pure ch' Egli era nel detto giardino
con Guarnieri per trasportare l'olio ruba-
to in detto di, che tenevan colà nascosto
in Coga di quest'ultimo.

Farina

Esposito. Ardito all'affronto di Fran-
cesco Fabarile, venne da costui nettamen-
te riconosciuta per uno de' ladri, che com-
misero il furto a suo danno, e di altri.

Fra simili e con simili furon legal-
mente riconosciuti dal dirubato Capella
il suo Cavallo. Dal detto Carlo Casandro
gli altri dell'olio, e l'Aceto.

La prova generica fu nelle regole ba-
zata, sulla esistenza, e mancanza di tut-
ti i descritti furti, nel conqueito imedi-
ato dei Dirubati, e sulla di costoro beo-

ti i descritti furti, nel conqueito imedi-
ato dei Dirubati, e sulla di costoro beo-

data di giorno fu del pari assodato,
che i punti ne quali avvennero i furti
di strada pubblica.

La altra qualifica delle percosse
risultò da legale perizia.

L'accusato Ardito nel suo coftituto proce-
negativo ritraffando, senza addurre mo-
tivi precisi, le sue precedenti confessioni.
Egli non ha prodotto a suo discarico
la menoma giustificazione.

Il correo Giuseppe Bove in data di
12 Dicembre 1829, in giudizio sommario
con minorazione di pena, fu condannato
dalla Gran Corte Civile & di Gran Corte
Criminale in questa Provincia, alla pena
di anni diciotto di ferri, ed alle altre pene ac-
cessorie.

La perquisizione affretta sul conto di Ardito al-
tri diciassette reati tutti di furti qualigsi.
Era imputato altresì di scorreria per la cam-
pagna assieme coll' estinto Lampino Fur-
bandito. Dalla Comand. Militare però di Basilicata

73

a 26. Marzo 1831. fu posto in libertà
provvisoria.

Dalla opposizione adunque del pregen-
te fatto pienamente convalidato, e di-
scusso in dibattimento, considerando que-
sto stesso G. C. speciale.

1.° Che la parte generica già stata debi-
tamente stabilita.

2.° Che la confessione del suddetto accu-
sato, circostanziata in tutte le parti, lo
dichiari uno degli agenti materiali, e prin-
cipali degli indicati furti, fuori qualivisia
dubbiezza.

3.° Che dai rispettivi detti di dirubati,
e dal conquesto immediato già stata la
confessione stessa rivestita, non che dal
reperto ancora di taluni oggetti, ricono-
sciuti da coftoro tra simili, e con simili.

4.° Che esiste per convalidare, e mag-
giormente la sua confessione, la netta
riconoscenza di lui fatta dal dirubato
Cabarile.

5.° Finalmente che in opposizione di
tali prove, niuna se ne sia a suo favore.

Considerando che già liquidato quali de
detti componenti ha enunciato Comitiva
armata abbian commesso nell' eseguire
gli anzid. furti, le percosse nelle persone
aggresse, di cui di sopra si è fatta menzione

A voti uniformi ha dichiarato, e di-
chiaran

Conta che il jud. Cataldo Ardito abbia com-
messo il giorno 14. Febbrajo 1828. in continuazio-
ne

1.° Furto qualificato per la violenza, pel
luogo, e per mezzo, accompagnato da pub-
blica violenza a danno di Francesco Laba-
rile, Giuseppe d' Ambrogio, e Giovanni
Cazzizzera di S. Eramo

2.° Furto qualificato per luogo, e per
la violenza, accompagnato da pubblica vio-
lenza, a danno di L'occo Ferrarelli di
S. Eramo, Matteo Berardi di Mola, non
che a danno di Lito Carlo Casandro, e
Gaetano Mancinelli di S. Eramo

3.° Furto qualificato per la violenza, e
per luogo, accompagnato da pubblica violen-
za, a danno di Lito Eramo Casandro

di

di S. E. ...

4.º Furto qualificato per la violenza, e per luogo accompagnato da pubblica violenza, a danno di Onofrio Capella, Marco Campanile di Mola

5.º Furto qualificato per la violenza, e per luogo accompagnato da pubblica violenza, a danno di Grand. Bruno, e Vito Carlo Casandro, non che tentato colle medesime qualifiche a danno di Fabrizio Geronio

6.º Furto qualificato per la violenza, tempo, e luogo, accompagnato da pubblica violenza in persona, a danno di Francesco Casandro

A maggioranza poi di cinque sopra tre voti ha dichiarato, e dichiara

Non consta che nel rincontro di furti sudetti a danno di Onofrio Capella, Marco Campanile, Rocco Ferrarelli, Matteo Berardi, Francesco Bruno, e Vito Carlo Casandro, il cennato Cataldo Ardito abbia preso parte nelle percorse Revis. commesse nelle loro persone rispettivamente

3.ª Quistione

Consta che il sudetto Cataldo Ardito abbia

Farina

commeso reato di fuga violenta, mediante
frattura delle prigioni di Acquaviva,
e con la qualità di reiteratore di più di
due misfatti, a tenore dell'accusa del
P.M. Quirico che non vi sia la reitero
di misfatti a norma delle orali conclusioni.
La Corte dal processo scritto, e dall'orale ha ri-
levato il seguente

Fatto

Erasi detto Ardito fin dalla sera del
29. Febbrajo dell'annato anno 1828. de-
tenuto nel Carcere di Acquaviva per reati,
de quali non si fatta menzione. Stava del
pari carcerato nella stessa prigione per
altro crimine Donatantonio Gargano. Nella
notte del di 7. Luglio albecente il giorno
8. dello stesso anno 1828. formarono deesi
a forza di leva una buca nel muro del
carcere stesso dalla parte interna, larga
palmi tre e mezzo, e profonda palmi
quattro fino al muro esterno corrispon-
dente ad un melino, da cui uscirono fuori
la strada, ed evasero Accorgero i vicini
del luogo ed il Custode del Carcere medesi-
mo, ma i fuggitivi eran già scomparsi

Fu asse data una regolare perizia, da cui
si rileva la frattura violenta.

Arrestato Gargano, nel suo interrogatorio
dedusse, che la detta buca era eseguita
dall'accusato Ardito coll'ajuto di un col-
tello, di un piccolo legno, e con un corno di
capra, e che a di costui injunazione fug-
girono entrambi.

Gargano nel di 27. Agosto dell'anno 1829.
in linea sommaria, e con minorazione di
pena, fu condannato alla pena di 25. me-
si di confino.

Ardito nel suo costituto sostenne, che
la d. buca fu formata da Gargano, e
che in tale atto Egli stava immerso in
profondo sonno, ma che poscia nel de-
starsi ne profitto' anch'Egli.

È ritenuto l'esperto fatto, discusso pie-
namente col doppio processo.

La G. Corte considerando, che non mai siano
attendibili i detti contraddicenti di amb-
gli evasi: ciascuno dicario se stesso, e
ne incolpa l'altro: Desi erano in una
stessa stanza isolati. Se l'uno agiva

per la formazione della buca, doveva certamente avere la cooperazione materiale dell'altro; cooperazione tale, che conduceva, come condusse alla fuga di entrambi. Su tali riflessioni, essa G. C. speciale alla maggioranza di sei voti sopra due ha dichiarato, e dichiara

Conta che il suddetto Cataldo Ardito abbia commesso fuga con frattura violenta delle prigionie di Acquaviva

4^a Quistione

Nella reitiera

Considerando la detta G. Corte, che si furti, per quali è stata dichiarata la colpeabilità del suddetto accusato Ardito, furono commessi l'uno consecutivo all'altro in un medesimo giorno, e dagli stessi autori

Considerando che relativamente all'evazione con frattura violenta dal carcere di Acquaviva a lui addebitata, debba Egli isolatamente subire altra pena da espiare, terminata la prima per gli anzidetti furti.

A voti uniformi è dichiarato e dichiara

Nel rincontro non vi esiste reiterazione di misfatti.

Ja

5.^a Quistione

Sulla pena

Considerando, che i reati, di quali ~~si parla~~
Ardito è stato dichiarato colpevole sono
previsti negli articoli 421. 422. 147. 149.
70. 253. 31. 34. Leg. pen. e 296. Leg. proc. pen.
coi concepiti

Articolo 421. Il colpevole di furto qua-
lificato per la violenza, ma non accompa-
gnato da alcuna delle circostanze pre-
vedute ne tre articoli precedenti sarà
punito col primo grado di ferri

Articolo 422. Il furto qualificato
per la violenza sia stato commesso nelle
pubbliche strade fuori dell'abitato, o
nelle case di campagna, il colpevole verrà
punito col maximum della pena, che gli
spetterebbe a termini de' tre articoli pre-
cedenti

Articolo 147. È accompagnata da violenza
pubblica ogni reato commesso da un nu-
mero non minore di tre individui riuniti
a fine di delinquere, di quali due alme-
no sieno portatori d'armi proprie

Articolo 149. Qualunque reato accompa-

Farina

prato da violenza pubblica, è punito con un grado di più della pena stabilita contro il medesimo, quante volte non fosse stato accompagnato da pubblica violenza. Per la sola circostanza della violenza pubblica non potrà darsi la morte come accrescimento di grado, se non sia questa pena ordinata dalla legge in alcuni casi particolari.

Articolo 40. Il tentativo di misfatto che non ha avuto luogo anche per circostanze fortuite ed indipendenti dalla volontà del colpevole se sia manifestato con atti esteriori prossimi alla esecuzione, tali però che ancora rimanga all'autore qualche altro atto per giungere alla consumazione del medesimo, è punito con uno o due gradi meno della pena del misfatto consumato: salvo anche le eccezioni in qualche caso particolare dalla legge prevedute. Questa seconda specie di tentativo chiamasi misfatto tentato...

Articolo 253. La fuga semplice dei condannati è punita coll'ottavo al quarto della pena residuale che ad essi rimane, purché non ricada a più di due anni = La fuga da luoghi

far

luoghi di custodia o di pena eseguita
con violenza o frattura violenta, verrà
punita colla reclusione tanto ne prigio-
ni, che ne condannati. Questa pena pe-
rò sarà cumulata pe' prigionie alla pena
cui dovranno soggiacere per gli altri rea-
ti se siano colpevoli, e sarà pe' condannati
cumulata alla pena dalla quale si
sono sottratti: salvo sempre le pene
maggiori ne' casi di violenza pubblica,
di attacco, o di resistenza alla forza pub-
blica, o di altri misfatti.

Farina

Articolo 31. fa condanna alla malleveria
e costringe il condannato a dar sicurtà
di sua buona condotta per un tempo non
minore di tre anni, nè maggiore di dieci-
somma ricercata per la sicurtà non sarà
mai minore di ducati cento, nè maggiore di
cinquemila. Questa non può esigersi che
in caso di condanna per misfatto o delitto
commesso nel tempo della sottoposizione
alla malleveria.

Articolo 34. fa malleveria sarà aggiunta
1.° Nelle condanne alla reclusione o a ferri.

anche se questi vengono eppiaati nel pregi-
dio; 2.^o in tutte le condanne per misfatti
o delitti contro lo Stato.

Articolo 296. Pronunziandosi la condanna
dell'accusato, dee colla decisione stessa pro-
nunciarsi la sua condanna al pagamento
delle spese del giudizio, sia in favore del-
la Reale Procura, sia in favore della
parte civile.

A voti uniformi
Ha condannato, e condanna pe' cennati furti
Cataldo Ardito ad anni diciotto di ferris.
La condanna inoltre per la fuga dalla prigione
ad anni sei di reclusione da eppiarli dopo
quella di anni diciotto di ferris.
Lo condanna in fine alla malleveria di ducati
300. per cinque anni, ed alle spese del giudi-
zio in d. 121 e grana 19.

Ordina che si sospenda l'esecuzione della presen-
te decisione, facendone rapporto a S. M.
per mezzo di S. E. il Segretario di Stato
Ministro di Grazia, e Giustizia, a termini del-
l'articolo 4.^o del Regolamento di 15.
Settembre 1830. relativo alla classificazione
de' detenuti.
L'esecuzione è a cura e vigilanza del S. M.

Fatta, letta, e pubblicata in Trani, in contin-
 zione dell'ultimo atto della pubblica
 scissione, oggi che sono li tredici Agosto
 mille ottocento trentadue (13. Agosto 1832.)
 Firmati Cirilli - Giambardo - Senesi
 Colucci - Michitelli - Co. Mola - Falcone
 Il Cancelliere Farina

Per Copia Conforme all'ori-
 ginale, da unirsi agli atti
 Il Cancelliere della G. C. Crim

Farina

